

**IL ROMANZO** dell'americano Curt Leviant, *Diario di un'adultera*, è un manuale dell'amore mancato, storia sentimentale di una violoncellista cinquantenne alla perenne ricerca della felicità

di Sergio Pent

La scrittura è anche fortuna, oltre che capacità. Curt Leviant è un professore americano 71enne, autore di alcuni romanzi conosciuti forse solo dagli addetti ai lavori, come spesso accade. Il suo *Diario di un'adultera*, pur elogiato da nomi eccelsi come Saul Bellow e Elie Wiesel, lasciò tiepida l'America del 2001. Il romanzo, complice una copertina maliziosa e un editor che già fece la fortuna - qualche anno fa - di un singolare libro di Stephen Vizinczey, *Elogio delle donne mature*, è diventato invece un successo da centomila copie di Francia. Un nuovo caso *Lolita* o che altro? Niente di tutto ciò, constatiamo, dopo aver navigato, per oltre 600 pagine, in un *mare magnum* di riflessioni, aneddoti, corsi e ricorsi dell'adulterio perfetto, che ci hanno invece offerto l'impressione di una solidità

# Aviva, una Lady Chatterley a New York

narrativa esemplare, ottocentesca, più prossima ai deliri delle madame Bovary e delle Anna Karenina che alle «scopate senza cerniera» di Erica Jong e nipotini. Il libro di Leviant è un manuale dell'amore mancato. Un testo senza frontiere e senza colpi di scena - a parte le brevi, dolenti pagine finali - che si basa unicamente sul tema della felicità sentimentale e sessuale in un mondo che scivola in una collettiva indolenza affettiva. Un gioco a tre, che si ripete e si rincorre fino all'aspirazione, fino al parossismo delle scelte sempre posticipate o disattese: Aviva, Guido, Charlie. I protagonisti sono, ciascuno a suo modo, i destinatari di un disagio amoroso senza speranza, ironico e travolgente ma anche solitario e inconsapevole. Quando il famoso fotografo di origine italiana Guido Veneziano-Tedesco scopre che la sua ennesima amante, la violoncellista ebrea Aviva, ha più di cinquant'anni, è invaghito di lei in maniera ossessiva, senza speranza. Il suo matrimonio con Tammy è in stallo, il figlio ritardato Adam un rifiuto, il sesso l'unica certezza. A sua volta Aviva è infelicemente sposata con «l'Arabo» da quattordici anni, ha due figli quasi adolescenti, alle spalle un primo matrimonio mai consumato e una sfilza di rapporti occasionali insoddisfacenti, senza storia. La perfezione estetica di Aviva diventa il centro assoluto degli appetiti insaziabili di Guido, seduttore impenitente, che confida all'amico di sempre - lo psicanalista Charlie - questa sua eccezionale

**Diario di un'adultera**  
Curt Leviant  
Trad. di Irene Abigail  
Piccinini  
pagine 639, euro 18,50  
Guanda

«scoperta» sessuale. I racconti intrecciati di Aviva e Guido, le interferenze di Charlie che riesce a conoscere e a psicanalizzare la donna, diventano un frenetico, intenso diario sentimentale dei nostri tempi, dove tutti tradiscono tutti, dove sembra impossibile soffermarsi a cercare l'amore perfetto, dove il disagio irrompe in continuazione nelle pianificazioni affettive di individui sempre più fragili e insicuri. Con una scrittura raffinata, elegante e suadente, Leviant psicanalizza - ci è sembrato di capire - i sentimenti precari dell'occidente, attraverso un ritratto di donna - la fragile e sensuolissima Aviva - destinata a occupare un posto in prima fila

tra le figure femminili della recente narrativa. Nella sua altalena di incertezze emotive, nei suoi sogni e nelle sue paure, l'autore delinea una figura indimenticabile, al cui confronto il presuntuoso Guido e il pavido Charlie diventano figurine di una raccolta senza storia. L'ossessione amorosa è al centro di un romanzo per lettori forti e pazienti, in grado di rincorrere le sensazioni intime e le infrastrutture della vita più che i fatti spietati ad arte. La partita a scacchi tra i protagonisti non scioglie alcun enigma, ma lascia macerare i sentimenti alla luce di troppe scelte a cui la vita impone di rinunciare. Doloroso, ma anche solare e sarcastico, amaro e sensuale, in una parola «vivo», il romanzo ci racconta di una lady Chatterley newyorchese senza titoli, incapace di liberarsi da se stessa ma osteggiata - anche - dalla superficialità dei piccoli uomini che la circondano. Un romanzo pieno, pesante, un atto d'amore e d'accusa di cui sarà doveroso serbare la memoria.

**NARRATIVA** «Melanconia animale» di Piera Mattei  
**Le bambine venute dal freddo**

Le bambine venute dal freddo. Non è esattamente questo sarebbe stato forse troppo giornalistico per lei - il titolo del racconto che apre il nuovo libro di Piera Mattei, poeta di vocazione e narratrice che definisce «astrale». Infatti il titolo in questione suona così: «Attraversamenti e deserti di gelo». Se non la conoscessi da molti anni, se non sapessi come scrive, immaginerei, insospettitamente, vuoti mondi lunari, da fantascienza già antiquata. Invece no: per dirla rozzamente, il racconto - pur scritto con una perfezione preziosa di linguaggio - ti colpisce come un pugno allo stomaco. Incomincia dal

la descrizione accurata di una patologia terrorizzante, che si chiama agorafobia, ma che ovviamente una poeta - quale Piera è - non chiama col suo nome clinico, se non per polverizzarlo. «Quel nome, agorafobia, non dice la paura di morire di solitudine, in mezzo alla folla. Vertigini dice di più. Sono avvilita, risucchiata nel terreno, mi disintegro dentro questo suolo senza forma, ridotta in granuli tra i granuli. Ogni parte del mio corpo ridotta in sabbia incolore, sparsa su questo tapis roulant che nella stazione di Chatelet mi porta (ma quando avrà fine?) dal metrò alla Rer: che mi condurrà all'aeroporto». Ma qui all'io narrante avvinghiato dal terrore, subentra l'occhio vigile e penetrante della cronista: e lei stessa se ne meraviglia: «Eppure, sebbene io sia tutta concentrata nel non lasciarmi afferrare dal deserto e dal vuoto, riesco ancora a vedere gli altri».

Cambia lo scenario, ed invece che nell'immensa Parigi, l'io narrante si ritrova a casa, a Roma, a Campo de' Fiori. E qui avviene il *coup de théâtre*: cercando di mostrarsi ospitale con Nancy, «la moglie di un latinista canadese in città per un anno», e con i suoi tre bambini che bevono alla fontana della piazza, la protagonista del racconto si trova ad ascoltare le inquietanti confidenze di Nancy: «Mi sta dicendo: "Le bambine non si somigliano molto tra loro, perché non sono veramente gemelle, anche se sono nate insieme. Volevamo un figlio. Così siamo ricorsi all'inseminazione artificiale. Sai come avviene, si procede su tre ovuli. Un ovulo è stato scelto e trapiantato ed è nato il nostro Luc, e così noi eravamo felici. Dopo tre anni, io non ci pensavo più, si può dire che me ne fossi dimenticata, ci chiamavano dalla clinica per sapere che cosa avevamo deciso per gli altri due ovuli fecondati, che erano rimasti in frigorifero. Io non volevo tre figli. Ne volevo uno. Però dovevamo decidere... Non pensavo che fosse così difficile, e anche ora non sono sicura di non essermi sbagliata". E qui sgorga la compassione dell'io narrante... Rivolta alle bambine venute dal freddo. «Per tre anni quell'attesa solitaria, il nulla, il freddo potente contro il rischio che la vita si risvegli. Quella vita che oggi, in grembiolini a fiori - ancora non imparano a parlare - si muove con una certa timida consapevolezza sulla piazza invasa dal sole, quale memoria conserva di quei tre anni? Uscite dall'attesa del limbo, saltellano ora sul Campo. Penso di conoscere il loro ricordo di quel tempo. So che avvertono ancora quella solitudine gelida, il tempo vissuto senza sentire calde pareti attorno. Col rischio di non esistere, di restare sul limite, anche ora che si muovono nell'organizzata architettura del mondo».

Adele Cambria

**POESIA** «L'impero e la Gorgone» di Sonia Gentili  
**I disordini del sogno arcaico e pagano**

Nella sua prima raccolta di poesie, *L'impero e la Gorgone*, Sonia Gentili dà voce all'estinzione, alle ferite del mondo. Una ricerca da anima pagana, la sua, che dipinge, con tutte le sfumature della luce, un'atmosfera sospesa da fine impero (*Cavalcano, Romanobarbarica*), quasi una cronaca del rogo. Poesie intrecciate tra loro con mitologemi, richiami letterari colti e immagini allegoriche, segni di una sensibilità medievale. Poesie come sensazioni descritte a palpabile sochiuse, sfiorando il sonnambulismo. Dove l'umanità dolente è quasi assente, e a partire il senso dello sfinimento non restano che gli elementi naturali («Il moto indifferente/ delle cose che vedo a tratti incagliarsi/ non so se mi dia tregua o mi spaurì»). Tentativo di questa scrittura ricercata e a tratti ispida è decodificare l'avanzata di un rumore e catturare l'infinito che attraversa la storia e la travolge («Qualcosa ha attraversato/ la pianura/ con il grandioso disordine/ del sogno», *Sogno*): è il Tempo che si infiltra nella pelle, che dilaga nelle fibre della vita, che invade acqua e luce, due elementi dominanti dei versi.

Ma una delle costanti che abita il libro è l'ossessione per le rovine, che hanno preso il posto del mondo e dell'io («In queste sere su cui fugge la notte/ ho spesso la testa tra le mani/ come un rottame il cui s'acquatta il vento», «Il cielo entrerà dalla finestra come un cencio/ strappato dal vento al mendicante»). Si scopre così un universo segnato dal caos («Si ammucciano/ le ore/ col grandioso disordine/ del sogno», «Adulti, amiamo della luce/ il suo ripetersi. Il disordine del tempo/ lo ammucciamo in sacchi malchiusi, allegramente...»); caos che, come il cavallo dell'Apocalisse, non si lascia imbrigliare. Ma la scoperta ultima è una verità che nega l'immortalità e l'eternità illusoria («ma il retro delle giornate è luce/ mangiata come pelle che si chiude/ a pugno sulle ore», «la tristezza/ non l'anima/ è immortale/ e risorge come il piombo/ dagli specchi»). I versi di Sonia Gentili salvano dal naufragio della lingua poetica parole antiche, ancestrali, cariche di energia, che si dimenano all'interno di una sintassi intermittente. Sotto un cielo di catastrofe continuano a splendere queste parole, parole di una scrittura in cui gli occhi del lettore rimangono impigliati, come nella follia della Gorgone.

Giuseppe Crimi

**L'impero e la Gorgone**

Sonia Gentili  
pref. di Giorgio Patrizi  
pagine 68  
euro 10,00  
Giulio Perrone

**Melanconia animale**

Piera Mattei  
pagine 112  
euro 10,00  
Manni

## STRIPBOOK

di Marco Petrella



## QUINDICIRIGHE

### I SEGNI NEGLI OCCHI

La semiotica è la disciplina che studia come funzionano i linguaggi. Normalmente usiamo il termine «linguaggio» in riferimento a quello verbale, ma in realtà esistono molti linguaggi: gestuale, musicale, cinematografico, visivo. Proprio alla semiotica visiva è dedicato questo agile volumetto di Piero Polidoro, rigoroso nell'impostazione scientifica, ma anche capace di divulgare i contenuti in maniera piana e accattivante. Due sono i compiti principali della semiotica visiva: spiegare cos'è e come funziona il linguaggio visivo; studiare i testi visivi per capire che cosa riescono a comunicare. Questi i punti principali dell'esposizione: significazione delle immagini e strutture narrative, enunciazione visiva, psicologia della percezione ed effetti di base del linguaggio plastico, analisi strutturalista. Gli argomenti trattati sono disposti secondo un ordine di complessità crescente. Perché il significato di un testo visivo può essere analizzato da diversi punti di vista, da quello più semplice per poi arrivare a una lettura più completa.

r. carn.

**Il cos'è la semiotica visiva**  
Piero Polidoro  
pagine 128, euro 10,00  
Carocci

### SMITH E CARLOS ALLE OLIMPIADI

Una foto famosa quella della copertina, la protesta di Tommie Smith e John Carlos durante la premiazione dei 200 alle Olimpiadi di Messico 1968. Una foto emblematica, perché, secondo l'autore di *Good Morning, Olympia* quella fu una stagione importante della storia recente. I due velocisti, statunitensi e di colore, con il pugno chiuso alzato ed il capo reclinato in avanti, in modo da non guardare le bandiere a stelle e strisce che salivano sui pennoni, vollero lanciare una protesta al mondo per ricordare le condizioni dei colored in Usa. «A quei tempi - ha detto Smith - la comunicazione non era globale come oggi, la gente non era a conoscenza di quello che succedeva altrove. Il mio gesto fu un urlo silenzioso di denuncia per il riconoscimento dei diritti». Nel '68 il mondo era scosso dal Vietnam, dalla contestazione, dai massacri in Biafra e Rhodesia, dall'invasione sovietica in Cecoslovacchia, dai morti nella piazza delle Tre Culture, proprio a Città del Messico... Di quel clima risentirono anche le Olimpiadi. La prefazione è di Margherita Hack, in passato campionessa di salto in alto e in lungo.

**Good Morning, Olympia**  
Gerardo Pinto  
pagine 160, euro 16,50  
Editrice Zona

## CAMILLERIANA

# Montalbano uno e centomila

Salvo Fallica

Il ritorno alle origini di Salvo Montalbano. Una serie di letture per riscoprire il commissario dalla sua prima indagine agli ultimi racconti. Storie che Andrea Camilleri ha pubblicato negli ultimi anni. E così ne i *Racconti di Montalbano* i lettori potranno seguire le indagini del più celebre

commissario d'Italia attraverso la scelta compiuta dal suo inventore, che si è ritrovato a comporre «una specie di antologia personale». Ma Camilleri precisa: «i racconti compresi non intendono essere né una élite né il meglio, perché forse non lo sono». L'autore non ha seguito nella scelta un ordine cronologico delle date di edizione dei racconti, e nemmeno si può parlare di antologia ideale. «Insomma, quasi tutti i racconti qui raccolti tentano di rispondere a domande mie, a scommesse che avevo fatto con me stesso, a problemi narrativi che mi ero posti». Complessivamente il criterio di scelta ha portato alla strutturazione di due filoni, «quello che privilegia le

situazioni non propriamente poliziesche e quello che, pur trattando una materia di stampo prettamente poliziesco, spesso e volentieri arriva a conclusioni che sottolineano l'umanità del commissario piuttosto che il suo rigore nel far rispettare la legge». L'umanità del personaggio è uno dei nodi cruciali della costruzione della figura di Montalbano. Un personaggio che si esprime principalmente nel rispetto dell'altro, che ha un forte senso della giustizia, che non sopporta i sorpresi, le sopraffazioni, sempre pronto a schierarsi dalla parte dei deboli. Un poliziotto che sta dalla parte dei lavoratori e che non sopporta nessun tipo di sfruttamento. Capace di

sgominare ignobili tratte degli schiavi e catturare gli sfruttatori che odia profondamente, provando invece un senso di rispetto per quegli esseri umani che vengono in Italia da clandestini nella speranza di una vita migliore. È una persona fuori dagli schemi, ha le sue idee politiche, ma nel lavoro non si fa influenzare da nulla. Ha il fiuto del grande poliziotto ma non è solo istinto, è anche un indagatore colto che ricostruisce gli scenari in maniera razionale, ed a volte trova la scoperta nella luce che proviene dalla lettura dei libri. Questi ed altri elementi tipici del carattere di Montalbano si colgono in maniera più profonda già nei primi scritti di Camilleri. E così mentre gli

appassionati aspettano la nuova indagine, Sellerio ha ripubblicato i primi tre romanzi incentrati sul celebre commissario (*La forma dell'acqua*, *Il cane di terracotta*, *Il ladro di merendine*) riuniti sotto il titolo *Il commissario Montalbano. Le prime indagini*. Nel primo romanzo vi è implicito il manifesto letterario del giallo camilleriano, una pluralità di livelli di lettura, che vanno dal piano del mero racconto a quello antropologico e sociologico, e più su quello filosofico. In quest'ottica la forma dell'acqua nella sua fluida mobilità è la metafora dell'incertezza e dell'ambiguità della verità, od ancor meglio della sua relatività. Una verità che è multiforme, cangiante nel

suo aspetto più profondo, ma che nel concreto può essere individuata se contestualizzata, caso per caso, senza la pretesa di assoluta metafisica. Ed infatti di verità ne scopre Montalbano, svelando i misteri polizieschi fa luce su aspetti delle vite di esseri umani, delle loro azioni, delle motivazioni delle loro scelte e decisioni. Un'ultima cosa su Montalbano. Fra le sue certezze pragmatiche vi è che non ama Berlusconi ed il suo governo, ma in particolare non sopporta proprio il cavaliere di Arcore che per lui rappresenta «l'antipolitica», come ha spiegato più volte a *l'Unità*, giornale che gli sta decisamente simpatico. Montalbano sta dalla parte dei magistrati, è ancora convinto che la giustizia

sia uguale per tutti, a costo di sembrare fuori moda. Non solo Montalbano: Camilleri è presente in libreria anche con un romanzo di genere fantastico, *Il casellante*, il secondo episodio della sua trilogia dedicata alle metamorfosi. In questo libro, come abbiamo già raccontato su queste pagine, la protagonista è una donna che si trasforma in albero.

**Racconti di Montalbano**  
pagine 504, euro 13,00  
Mondadori

**Il commissario Montalbano. La prima indagine**  
pagine 600, 18,00 euro  
Sellerio

**Il casellante**  
pagine 160, euro 11,00  
Sellerio